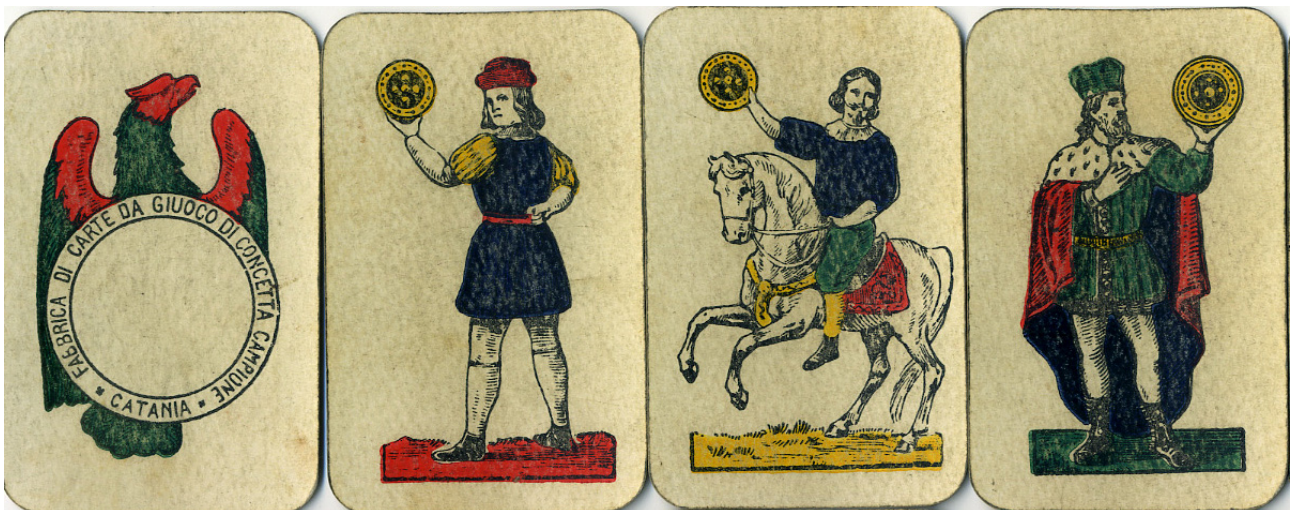


Siciliane

Le carte Siciliane (*IPCS ex S-7.12*), da 40 carte a figure intere, derivano dal mazzo Napoletane. Come in quest'ultimo, alcuni fabbricanti mostrano i fanti con un aspetto femminile. Nei mazzi meno recenti questa peculiarità è più accentuata.

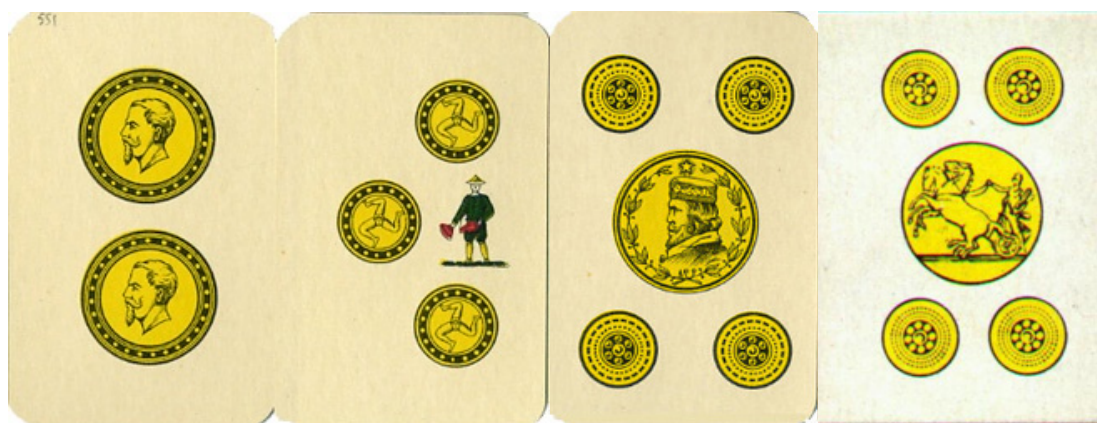


Carte caratteristiche sono l'aquila sull'asso di denari con una sola testa e le figure che sono su basi colorate che ne identificano il valore: rosso per i fanti, giallo per i cavalli e verde per i re.

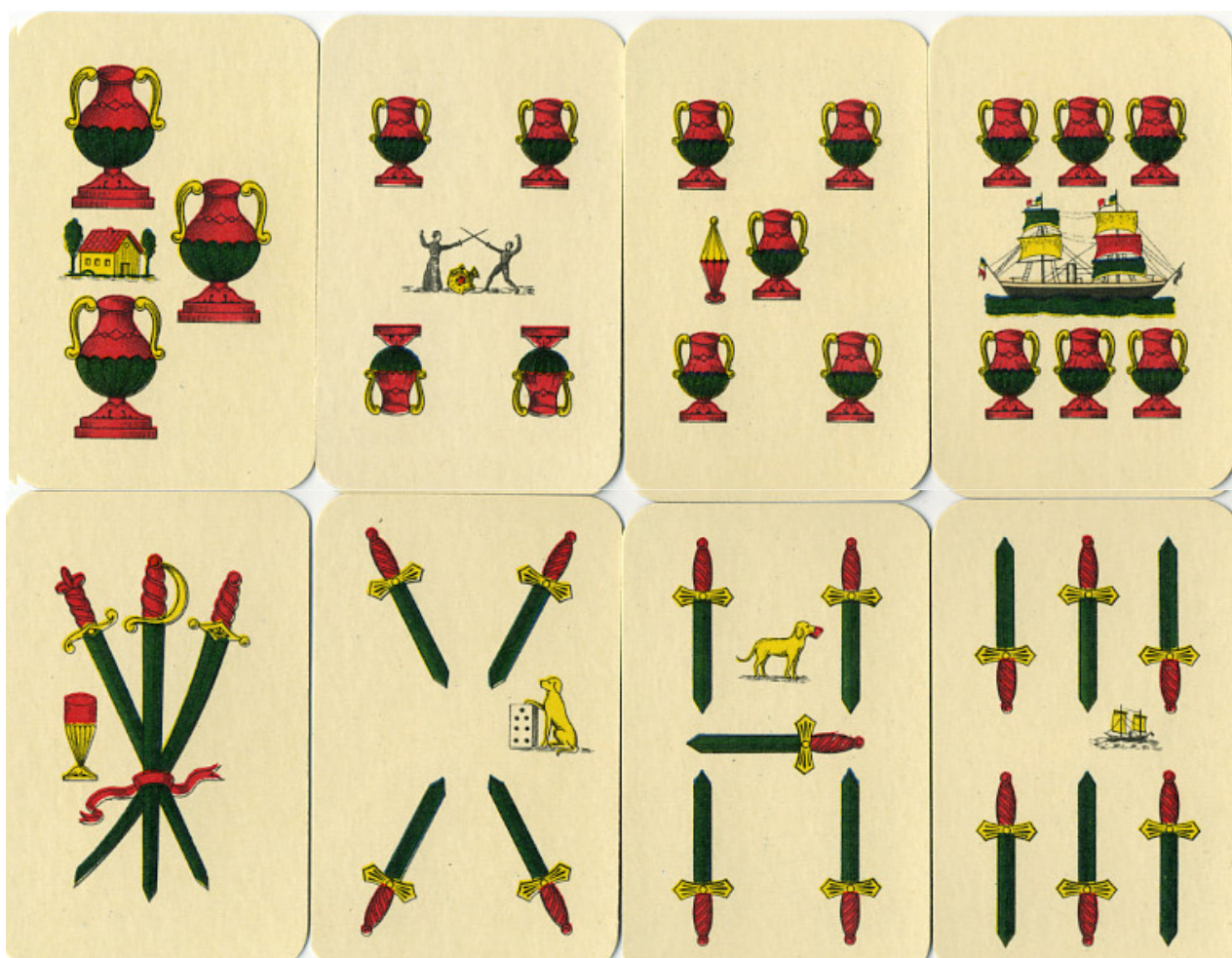


La versione attuale del disegno risale a poco dopo il 1860, anno della spedizione dei Mille di Garibaldi.

In memoria dell'avvenimento il due di denari ha i semi con il ritratto di Vittorio Emanuele II, il tre con la Trinacria, simbolo della Sicilia, e il cinque ha il seme centrale con il volto di Garibaldi, sostituito da alcuni fabbricanti con una biga con i cavalli impennati.



Caratteristiche sono le numerose vignette sulle carte numerali



In un mazzo stampato da Luigi Murari, attivo ad Acireale dal 1871 al 1888, le vignette sono su tutte le carte, numerali e figure, ad esclusione dell'asso di denari (*Le carte baresi* pag. 85).

A proposito delle vignette, comparse sulle carte nella seconda metà del XIX secolo, un'ipotesi interessante appare su *Il mondo in mano, sei secoli di tarocchi e carte da gioco in Sicilia*.

Il *biribisso* era un gioco d'azzardo molto diffuso dal '700, simile alla tombola.

Il giocatore metteva la sua puntata sul tabellone con le varie figure e vinceva se questa figura veniva estratta. Il gioco fu proibito e veniva sanzionato anche chi era trovato in possesso del tabellone con le vignette. Per poter continuare a giocare le figure del tabellone furono trasferite sulle carte da gioco. Il mazzo completo veniva messo sul tavolo e sulle varie carte i giocatori mettevano le loro puntate.

Un mazzo del 1924, stampato da Martino Azzarello, sul cavallo di bastoni ha la figura di Garibaldi, la scritta "*Nino [Bixio] domani a Palermo*" e il nome del condottiero sulla base colorata.

Sul 5 di denari c'è il volto di Vittorio Emanuele II. Il mazzo (*Italia n. 113*), conservato nel Museo Fournier di Vitoria, è stato recentemente ristampato.



Ne esiste una versione del 1933 dello stesso fabbricante. La scritta è rimasta, ma la figura di Garibaldi è diversa. Il suo volto appare anche sul 5 di denari.